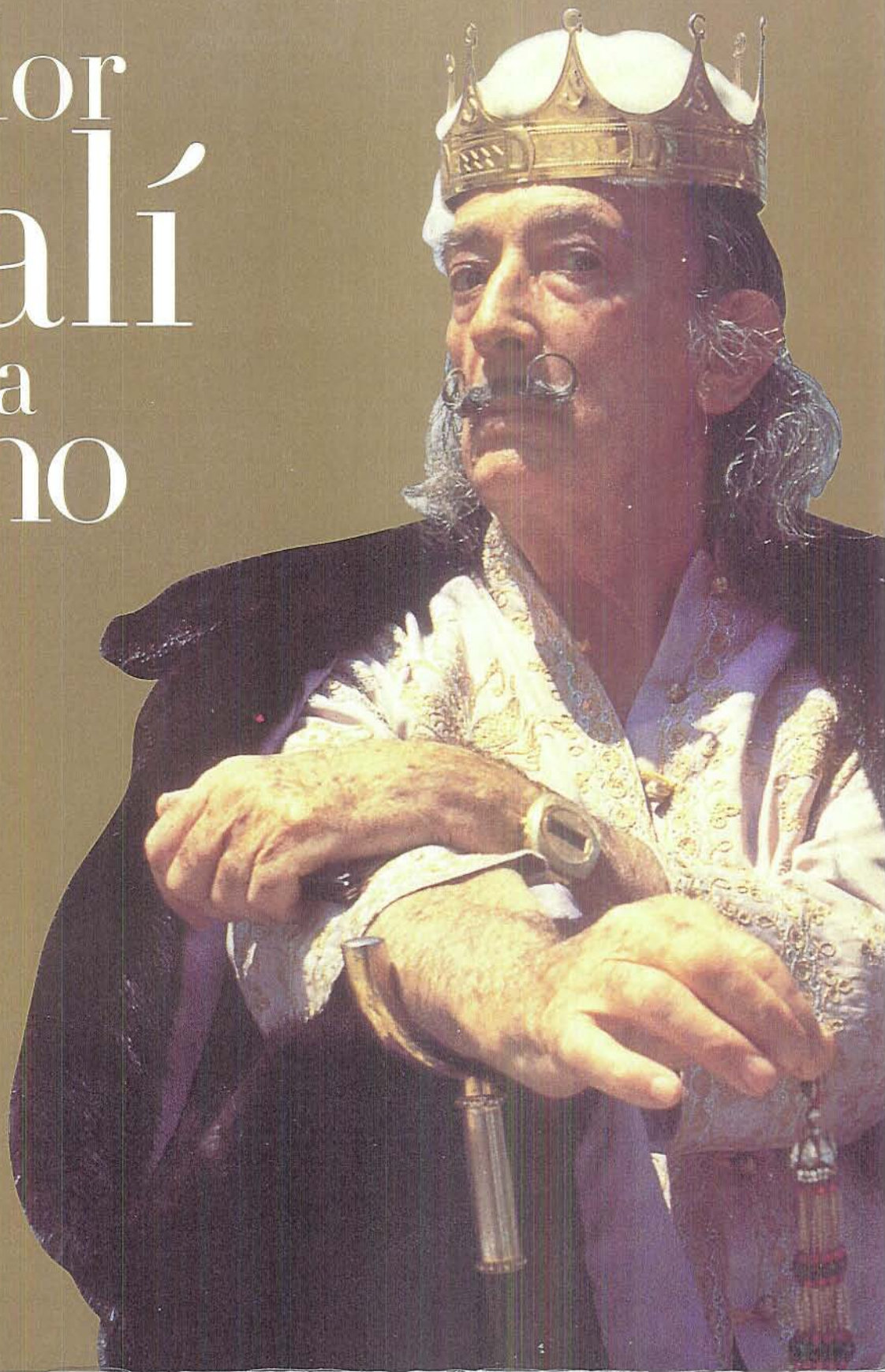


Salvador  
Dalí  
la vita  
è sogno



Electa

Salvador  
Dalí  
è la vita  
sogno

*a cura di*  
Marisa Vescovo

**Electa**

**Fondazione Palazzo Bricherasio**

Anna Maria Barone  
*Presidente*

Marisa Vescovo  
*Direttore artistico*


*Segreteria della mostra*  
Massima Ghiotti


*con la collaborazione di*  
Marcella Beraudo di Pralormo  
Annalisa Quaranta  
Maria Bartolo

*Ufficio stampa*  
Gabriella Braidotti, Torino

*Relazioni esterne*  
Maurizio Ravidà

*Direzione Marketing*  
Ermanno Marocco

 Regione  
Piemonte

 Provincia  
di Torino

 Città  
di Torino

Salvador Dalí:  
la vita è sogno

Torino, Fondazione  
Palazzo Bricherasio  
9 novembre 1996  
2 marzo 1997

La Fondazione  
Palazzo Bricherasio  
in collaborazione con

 **Regione  
Piemonte**

*Mostra e catalogo a cura di*  
Marisa Vescovo

*Comitato scientifico*  
Ian Gibson  
Rafael Santos Torroella  
Marisa Vescovo

*Autori dei testi*  
Ian Gibson  
Rafael Santos Torroella

*Traduzioni dallo spagnolo*  
Marzia Branca

*Coordinamento*  
Claudio Bottello

*Ufficio stampa*  
Electa, Milano

*Allestimento*  
Luca Bottello  
Stefano Vellano


*Fotografi*  
Tommaso Mattina, Torino  
Marc Lacroix, Biot, Francia

*Trasporti*  
Zust-Ambrosetti

*Assicurazioni*  
 **GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

La Fondazione Palazzo Bricherasio  
ringrazia Mara, Beppe, Cristiana  
Albaretto, Beniamino Cristini,  
per la gentile e fattiva disponibilità.

 Provincia  
di Torino

 Città  
di Torino

  
CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

**LA STAMPA**

 **GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

Ciò che rende un uomo artista è l'abilità di esprimere su carta o su tela, oppure con la pietra o il metallo, qualsiasi cosa scelga. Molti artisti famosi sono padroni delle tecniche. Salvador Dalí era uno di questi.

Ma essere un grande artista richiede l'immaginazione di creare lavori che valgano di essere espressi. La mente di Dalí era una delle più fertili che siano mai state conosciute. Sin dai miei primi anni di collegio, Dalí mi aveva affascinato. Lo vidi per la prima volta al Museo d'Arte Moderna nel 1938 e iniziai a raccogliere tutte le informazioni che potessi trovare nelle riviste e nella biblioteca del museo sul suo lavoro.

Nei primi anni cinquanta mi invitò a incontrarlo all'Hôtel Saint Regis. Gli mostrai le mie centinaia di schede, ognuna su un'opera, e chiesi se esisteva un catalogo.

Rispose che non c'era. Quando chiesi se potessi farne uno, mi disse: "Lei è il catalogatore".

Armato con le sue lettere indirizzate ai proprietari di opere importanti, trascorsi molti mesi visitando case in Europa e in America, e musei in ogni paese d'Europa.

In gioventù egli parlava catalano, e imparò il castigliano e il francese a scuola. L'inglese era la sua seconda lingua, e in presenza dei giornalisti diventava sempre più "daliniano", e le sue idee ancora di più. Era l'ufficio stampa di se stesso, e le sue folli osservazioni erano molto pubblicate. Ma quel che la maggior parte delle persone non capiva era che egli aveva un gran senso dell'umorismo e si divertiva a vedere fin dove poteva arrivare ed essere creduto.

Quando parlavo delle sue opere con lui, era sempre logico e ragionevole, in nessun modo surreale. Lo vedevo spesso quando ero a New York, e lo andai a trovare in Spagna per molte estati. Nel periodo dell'esposizione più importante al Beaubourg, ero all'interno della mostra quando gli scioperanti chiusero il museo. Quella sera gli raccontai ciò che lui non poté mai vedere, all'Hôtel Maurice. Non gli chiesi nulla di se stesso tranne alcune informazioni e di autografare alcuni suoi libri, cosa che faceva spesso con disegni magnifici. Gala mi diceva: "Tu sei la famiglia".

Per più di sessant'anni ho collezionato qualsiasi cosa potessi trovare di lui e su di lui.

Ora occupa centotrenta piedi di scaffale nella "Dalí Room", con altre cose in altre stanze della mia casa.

Siccome un catalogo completo delle sue opere era troppo per me, mi sono concentrato sull'arte grafica pubblicata. Il mio Catalogo ufficiale delle opere grafiche di Salvador Dalí ha 1900 illustrazioni, con stampe verificate e autenticate, a colori quando le stampe sono a colori. Una sezione della Guida espone e illustra le stampe false. E ora finalmente posso vedere parte della più grande e più importante collezione di Dalí nel mondo!

Albert Field

What makes a man an artist is the ability to represent whatever he chooses, on paper or canvas, or on stone or metal. Many famous artists have mastered these techniques and Salvador Dali is among these (artists).

But being a great artist requires having an imagination that creates masterpieces that are worth being expressed. Dali's mind was one of the most fertile ones that have ever been known. Since my early college years, Dali had charmed me. I met him for the first time at the Museum of Modern Art in 1938, and I started gathering all the information related to his work I could find, in magazines, or in the museum library.

In the early 1950's I was invited by him for a meeting at the Saint Regis Hotel. I showed him my hundreds of cards, each one related to one of his works, and I asked him if there was any catalogue, and he replied that there wasn't any. When I asked him if I could prepare one, he told me: "You are the catalog expert." Armed with his letters, addressed to the owners of his important masterpieces, I spent many months visiting homes in Europe and in America, and museums in every country in Europe.

When he was young he spoke Catalan and he learned Castilian and French in school. English was his second language and in the presence of journalists he used to become more and more "Dali" style, and his ideas even more. He was his own press office, and his crazy observations were highly published. But what most people did not understand was that he had a great sense of humor and he was amused to see how far he could get and up to which point he would be believed.

When I spoke with him about his works, he was always logical and reasonable, and not at all surreal. I used to see him often when I was in New York, and for many Summers I went to visit him in Spain. During the time of the most important exhibit at Beaubourg, I was inside the show when the striking personnel closed the museum. During that evening I told him about all that he could never see, at the Maurice Hotel. I did not ask him anything about himself, except for a few information, and I asked him to autograph a few of his books, and he used to do this often with beautiful drawings.

Gala used to tell me: "You are my family."

For more than sixty years I collected everything I could find of his and about him. Now this collection occupies one hundred thirty feet of a shelf in the "Dali Room", with other items throughout other rooms in my home.

Since a complete catalog of his work would have been too much for me, I have concentrated on the graphic art that has been published. My official catalog of graphic works of Salvador Dali has 1900 illustrations, with verified and authenticated, in color, wherever the prints are in color. One section of the guide deals with and illustrates false prints. And now I can finally see part of my largest and most important collection of Dali in the world.

Albert Field